Arretrati ai medici la Regione rischia 1 milione

PERUGIA Un tesoretto di quasi un milione a mezzo che ora probabilmente Asl e ospedali saranno costretti a tirare fuori. Lo hanno stabilito i giudici. Due medici hanno ottenuto dal Tribunale di Perugia il pagamento degli arretrati per l'indennità di esclusività riferita al periodo 2010 - 2015. I due sono stati rappresentati dall'avvocato Cristhia Falchetti Ballerani e assistiti dalla Cgil.

L'indennità di esclusività è una voce nella busta paga dei medici che accettano di lavorare "esclusivamente" per il sistema sanitario pubblico. Si paga a scaglioni: un quid dopo 5 anni di lavoro (circa 7600 euro l'anno lordi) e un altro dopo 15 anni (4mila euro lordi). Nel 2010 il pagamento di questa voce era stato bloccato - considerato nello stop dei contratti del pubblico impiego deciso da una finanziaria griffata dall'allora ministro Tremonti - ed è stato sbloccato lo scorso anno. I sindacati hanno sempre contestato il congelamento: «Sbagliato trattare quell'indennità come un aumento di stipendio». La proposta avanzata alla presidente Marini era di riconoscere gli arretrati anche "con un pagamento a rate e qualche sconto". La Regione ha chiesto svariati pareri al Governo e alla fine ha risposto picche. Così i medici, convinti delle loro ragioni, sono andati in tribunale: in due hanno vinto e ci sono una ventina di vertenze in discussione nelle aule dei tribunali.

Il totale degli arretrati dei medici umbri somma circa un milione e 400mila euro. Le aziende sanitarie assicurano che quel tesoretto lo hanno tenuto da parte in attesa di pareri certi. Nel frattempo sono arrivate le sentenze. «Ora sollecitiamo un percorso condiviso fuori dai tribunali», dicono Vanda Scarpelli e Andrea Filippi della Cgil.

Federico Fabrizi

© RIPRODUZIONE RISERVATA